



Corteo a Tolosa In tutta la Francia continuano le proteste contro la riforma delle pensioni

→ **Tre milioni** di francesi protestano contro la legge sull'innalzamento dell'età pensionabile

→ **Martedì prossimo** nuova sfida alla vigilia del voto in Senato. I socialisti: sospendetelo

Francia, quinto giorno in piazza No alla riforma di Sarkozy

Sarkozy sperava di incassare la sua riforma senza intoppi. La protesta nel Paese invece dilaga. Anche ieri tre milioni di francesi nelle strade. Martedì prossimo altre manifestazioni alla vigilia del voto in Senato.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

«Vigilanza», «cautela», «prudenza». In queste ore il vocabolario degli uomini dell'Eliseo sta centellinando tutto lo spettro di un lessico temperato che stona con gli entusiasmi esibiti solo una settimana fa. Allora il presidente Sarkozy credeva ancora di esser riuscito là dove nessuno era mai arrivato, cioè ad incassare una riforma delle pensioni senza arretrare di fronte alla

piazza e senza neanche quella spettacolare tensione sociale che i francesi sono maestri ad orchestrare. Ora invece, anche se il capo dello Stato rimane fiducioso, la musica è cambiata, perché invece di spegnersi per inerzia come all'Eliseo speravano, il movimento guadagna in qualità.

LA MOBILITAZIONE

Anche ieri, e per la quinta volta in un mese e mezzo, i sindacati hanno infatti trascinato per le strade di Francia tre milioni di persone circa per chiedere al governo di fermare al Senato la riforma che porta da 60 a 62 anni l'età per andare in pensione e aprire un tavolo di negoziato. Certo la partecipazione è stata un poco inferiore rispetto ai tre milioni e mezzo di martedì scorso, ma al di là della contabilità, ieri le confederazioni

hanno dimostrato che il movimento di protesta è iscritto in maniera duratura nel panorama sociale. Più che i numeri, sono infatti i pericoli insiti nel cambio di marcia e qualità che le confederazioni hanno impresso al movimento a spingere

Raffinerie in sciopero
I dodici impianti fermi
Occupati molti
depositi di carburante

Sarkozy e il governo alla prudenza.

Il clima in queste ore si è fatto piuttosto elettrico, teso. Lo spettro dei grandi scioperi che nel '95 paralizzarono il paese hanno cominciato ad aggirarsi di nuovo per la Francia. Tutte le dodici raffinerie francesi sono in sciopero da venerdì mattina, i

terminal portuali sono bloccati da giorni e i depositi di carburante occupati qui e là per il tutto il territorio. Qualche distributore di benzina è già stato costretto a chiudere i battenti e in questi ultimi due giorni il consumo alle pompe è salito del 50 per cento per la paura di non trovarne più nei prossimi giorni. Anche gli aeroporti di Roissy e Orly sono minacciati dalla fine del cherosene, visto che l'oleodotto che li approvvigiona è fermo da venerdì.

Su questo versante Sarkò ha attivato i margini di manovra che ha, sbloccando gli stock di riserva, sgomberando con le forze dell'ordine qualche deposito e favorendo approvvigionamenti dall'estero, in Italia soprattutto. Lo inquieta di più l'adesione al movimento degli studenti. Se finora oltre alla partecipazione alle manifestazioni e all'occu-